



Il Cercapietre, 1-2 / 2013, 24-26

Burli M.: Ricerca e collezionismo a confronto ...

RICERCA E COLLEZIONISMO A CONFRONTO IN UN CONVEGNO A PADOVA

Maurizio Burli

Gruppo Mineralogico Romano

Il 17 e 18 di giugno 2013 presso il Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova nella prestigiosa sede di Palazzo Cavalli, organizzato dal Gruppo Nazionale di Mineralogia, con il patrocinio della Società Italiana di Mineralogia e Petrografia, dell'Associazione di Micro-mineralogica Italiana e del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova¹, si è svolto un convegno di studio su *Nuovi Minerali: tra ricerca e collezionismo*. Le giornate erano rivolte in particolare ai giovani studiosi e ai collezionisti. Nei vari interventi sono state presentate le modalità di istituzione di una nuova specie mineralogica e le relative tecniche di studio, da quelle di routine a quelle più avanzate, necessarie nei casi, oggi molto frequenti, di campioni dalle dimensioni molto ridotte.

Dopo una breve presentazione si è cominciato con l'intervento di Marco Pasero (Università di Pisa) su *Nuovi minerali: le regole del gioco*. Il relatore ha illustrato le procedure adottate dall'International Mineralogical Association (IMA) fondata nel 1958 e dalla Commission on New Minerals and Mineral Names (CNMMN) operante dal 1959, la quale nel 2006 si è fusa con un'altra commissione IMA, dando vita alla Commission on New Minerals, Nomenclature and Classification (CNMNC). Di questa ultima fanno parte 27

membri di varie nazionalità i quali ogni mese analizzano le proposte di nuovi minerali. Naturalmente ogni proposta di approvazione deve essere corredata da tutti i dati analitici raccolti, che vanno dalle proprietà morfologiche, fisiche e chimiche a quelle strutturali, oltre all'indicazione delle località di rinvenimento, la descrizione dell'ambiente geologico, le paragenesi e infine l'Istituto o il Museo dove l'olotipo sarà depositato.

Le modalità con cui vengono assegnati i nomi ai nuovi minerali sono variate nel corso degli anni, ma i criteri oggi più adottati sono collegati al nome delle località tipo, al nome di una persona, oppure alle proprietà fisiche e chimiche del minerale.

Il secondo intervento è stato quello di Roberta Oberti (Università di Pavia) su *Gli anfiboli: una cristallografia "complessa" studiata con un "complesso" di tecniche analitiche*. Il titolo stesso indica le difficoltà analitiche di determinazione e classificazione di alcuni gruppi di minerali.

Infatti nella successiva relazione, quella di Ferdinando Bosi (Università di Roma Sapienza) su *Lo straordinario incremento di nuovi minerali della tormalina negli ultimi tre anni*, viene confermata l'affermazione della Oberti, ma i dettagli di questo lavoro vengono rimandati all'abstract pubblicato a parte su questa stessa rivista.

Di tutt'altro argomento ha parlato Paola Comodi (Università di Perugia) descrivendo le *Rocce di impatto meteoritico: il caso della suevite di Ries con la sua singolare paragenesi*. A questa ha fatto seguito Marco Merlini (Università di Milano) con il suo lavoro *Determinazioni strutturali mediante micro-diffrazione da cristallo singolo con radiazione di sincrotrone*. La radiazione di sincrotrone rispetto alle sorgenti convenzionali possiede un'intensità superiore di alcuni ordini

¹ Comitato Organizzatore: G. Andreozzi, P. Comodi, M. Pasero, F. Princivalle, G. Salviulo.





Il Cercapietre, 1-2 / 2013, 24-26

Burli M.: Ricerca e collezionismo a confronto ...

di grandezza e, soprattutto, la possibilità di focalizzare il fascio su aree dell'ordine di 1 millimicron quadrato. Inoltre, la possibilità di usare lunghezze d'onda molto corte consente l'analisi di campioni inglobati in matrici. È possibile, per esempio, analizzare piccoli cristalli presenti in sezioni sottili petrografiche, oppure inclusioni di cristalli micrometriche entro cristalli più grandi, fino all'analisi di minerali inseriti tra celle al diamante necessarie per riprodurre le pressioni esistenti nelle profondità del nostro pianeta. Sono seguite poi esemplificazioni pratiche sull'adozione di questo tipo di analisi.

I diamanti super profondi: un laboratorio naturale per i nuovi minerali di alta pressione di Fabrizio Nestola (Università di Padova) descrive gli studi effettuati sulle fasi minerali incluse nei diamanti che, come tutti sanno, trovano origine da profondità rilevanti e quindi con ambiente di formazione ad altissima pressione. Questa è stata la relazione che ha concluso la prima giornata.

La seconda giornata è stata inaugurata dal lavoro di Gabriele Giuli (Università di Camerino) *Studio spettroscopico dei minerali amorfi. L'esempio della santabarbarite*, che evidenzia le nuove possibilità che l'IMA ha dato a questo tipo di specie minerali purché vengano fornite delle determinazioni quantitative sia chimiche sia fisico-chimiche (in genere spettroscopiche) che comprovino l'omogeneità e l'unicità della fase.

Cristian Biagioni (Università di Pisa) ha proseguito con *Cinque anni di ricerche mineralogiche sulle Alpi Apuane: sinergia fra collezionismo e ricerca scientifica*. Dopo un breve excursus storico sulle ricerche e ritrovamenti in questa zona, elenca le scoperte di minerali nuovi e rari avvenute grazie anche all'infaticabile contributo del collezionismo locale.

Interessantissimo per noi collezionisti l'intervento di Marco Ciriotti, Presidente dell'AMI, su *Un diverso approccio al collezionismo di minerali: i micromineralisti e le località mineralogiche italiane come fonte di nuovi minerali*, che ha messo in risalto, con dati precisi e continuativi, il contributo apportato alla scoperta di nuove specie da parte del collezionismo privato. Con assiduità, sacrificio e spesso superando barriere burocratico-intellettuali, negli ultimi venti anni, appassionati ricercatori hanno contribuito alla determinazione dell'ottantacinque per cento delle nuove specie mineralogiche, conseguenza anche dello sviluppo della nuova e approfondita caccia ai micro minerali.

Matteo Boscardin del Museo di Archeologia e Scienze Naturali di Montecchio Maggiore, studioso appassionato e grande esempio per tutti i collezionisti, con la relazione *L'area vicentina: peculiarità mineralogiche* ha illustrato lo stato della ricerca nel suo territorio con qualche accenno storico su quell'importante area geologica.

Alessandro Guastoni (Università di Padova) ha chiuso la serie degli interventi del convegno con *I musei mineralogici tra conservazione, divulgazione e ricerca*. Un'idea precisa dei concetti espressi nella sua illustrazione sono esposti estraendo gli incisi dell'autore tratti dal suo abstract e che sono qui di seguito riportati.

*I musei mineralogici universitari, nati con chiari scopi didattici, con il tempo hanno acquisito un ruolo vitale nel preservare esemplari e oggetti mineralogici di grande valore storico*².

² Si veda su questa stessa rivista l'articolo dedicato a Liberto Fantappiè (N.d.R.).





Il Cercapietre, 1-2 / 2013, 24-26

Burli M.: Ricerca e collezionismo a confronto ...

Il museo deve saper trasmettere la curiosità mineralogica. Con le proprie esposizioni deve stupire e coinvolgere allo stesso modo, il professionista, lo studente, l'appassionato o il semplice visitatore³.

La ricerca deve alimentarsi attraverso una sapiente ricetta che nasce dalla ricerca sul terreno di campioni mineralogici e da una fattiva collaborazione con i collezionisti, usufruendo del sapere universitario che proviene dai professionisti della materia e dagli studi in laboratorio.

In questo modo il museo si arricchisce di nuovi esemplari, aumenta e completa le pro-

prie collezioni ma soprattutto svolge il ruolo di promotore per la scoperta di nuove specie mineralogiche.

Terminati tutti gli interventi e usufruito del solito ristoro post-congressuale, è stata offerta a tutti i partecipanti, relatori e pubblico presente, l'opportunità di visitare gli stupendi musei di Mineralogia e di Geologia dell'Università di Padova oltre al meraviglioso e ineguagliabile Museo di Paleontologia, che ospita le collezioni di esemplari provenienti dal famosissimo sito di Bolca.

³ La mancanza in Italia di musei nazionali di scienze naturali è una lacuna gravissima, addirittura la Capitale stessa ne è priva, cosa unica in Europa e in tutti i paesi che si dicono avanzati. Secondo noi la difesa della natura passa anzitutto per la sua conoscenza e non si basa su vuote enunciazioni (N.d.A.).

